



In Germania, in un famoso reliquario a *Vierzehnheiligen*, vicino a *Staffelstein*, nell'arcidiocesi di *Bamberga*, san Giorgio è rappresentato senza il drago. Il Santo è ritratto seduto, in un gruppo di statue raffiguranti quattordici «soccorritori di emergenza», disposti in tre insiemi circolari che formano un cono. Un giorno una classe di studenti è giunta sul posto insieme al proprio insegnante. Questi si è rivolto a uno dei ragazzi: «Giorgio, ecco il tuo santo. Ti avevo detto che te lo avrei mostrato». Ma il ragazzo ha esclamato: «Dove? San Giorgio senza il cavallo e senza il drago?». Un altro scherzosamente ha aggiunto: «Forse è sceso da cavallo e sta riposando dopo aver combattuto il drago». Ma l'insegnante è intervenuto col tono di chi è in possesso di una conoscenza superiore: «Ragazzi, san Giorgio è una leggenda come il drago. Fanno parte tutti e due delle mitologie medievali. Oggi possiamo fare a meno sia dell'uno sia dell'altro!». Per gli studenti quelle parole sono state definitive. Probabilmente il professore ha espresso ciò che molti pensano oggi di san Giorgio.

Eppure, san Giorgio è venerato come martire in *Palestina* e *Siria* già nel quarto secolo. Solo successivamente gli venne associata la presenza del drago, con il rischio che oggi fosse messo da parte a causa della scarsa attendibilità storica. Tuttavia, per gli esperti di *agiografia critica* e, in particolare, per i *bollandisti*, considerati comunemente la corte suprema dell'*agiografia critica*, esiste una prova definitiva della storicità del martire *Georgios*.

Essi indicano come prova archeologica del suo culto un *martyrium* (reliquario) del quarto secolo eretto sulla sua tomba a *Lydda*, in *Palestina* (oggi *Lod*, in *Israele*, vicino a *Tel Aviv*). A parte questo non c'è null'altro sulla sua vita che sia storicamente provato.

Tuttavia il suo culto si diffuse rapidamente ovunque, prima in *Oriente* poi in *Occidente*, dove la leggenda del drago, soprattutto grazie alle crociate del secondo millennio, cominciò a propagarsi con rinnovato vigore. A lui è stato anche attribuito l'epiteto di «Grande Martire» (*Megalomartyr* in greco).

SAN GIORGIO RIMANE ANCHE SENZA IL DRAGO

di Marco Doldi

Nell'iconografia san Giorgio viene in genere raffigurato come un soldato a cavallo nell'atto di uccidere un drago con una lancia. Al giorno d'oggi le persone sono poco inclini a credere ai draghi. Dobbiamo quindi ripudiare insieme al drago, in quanto antistorico, anche l'uccisore del drago? La questione è stata dibattuta nella rubrica dei lettori del *Corriere della Sera* di domenica 16 maggio 2010 suscitando un vivo interesse, come testimoniano le numerose lettere ricevute dall'Autore.

